07ECO02A0707 ZALLCALL 13 11:23:34 07/09/96 K

IL FUTURO DELLE TLC

Nozze in vista tra Rai e Stet Maccanico: nessun ostacolo

Rai e Stet, nozze in vista? «Nessun ostacolo legale, purchè si resti nei limiti delle quote antitrust», risponde il ministro delle Poste, Maccanico. Più che un'alleanza globale, però, potrebbero nascere tante intese settoriali, favorite anche dalla trasformazione della Rai in una holding. Anche Olivetti bussa alla porta della tv. E nella gara per le reti ottiche delle Fs Finsiel si candida alla vittoria. Chirichigno plaude all'authority di Maccanico: «Un progetto strategico».

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

NAPOLI. Ai piedi di Castel dell'Ovo le coppiette fresche di nozze consumano rotoli di rullini fotografici. Visto dai bastioni, lo spettacolo del Vesuvio illuminato dal sole è da cartolina. Il presidente della Stet, Biagio Agnes, e quello della Rai, Giuseppe Morello, conversano amabilmente guardando verso il mare. Quasi come fidanzatini. Qualcuno ci scommette: quel tranquillo scambio di battute potrebbe addirittura precludere se non alle nozze, forse al fidanzamento tra Rai e Stet.

I fidanzati telematici

Semplici supposizioni? Interpellato dai giornalisti Agnes è sfuggente, ma non più di tanto. «Dal primo gennaio '98 in Europa ci sarà la liberalizzazione completa. I satelliti ci passano sulla testa. Trasmettono in italiano dalla Francia o dalla Germania. È chiaro che Rai o Fininvest non possono più muoversi da soli. Le conseguenze traetele voi».

Le conseguenze, a dire il vero, le aveva tratte pochi minuti prima il presidente della Rai parlando al «Summit della comunicazione» promosso da Telecom. «Chi, come noi, opera prevalentemente sul piano della produzione di contenuti - aveva detto Morello - può e deve allearasi strategicamente con quegli operatori nazionali che gestiscono i sistemi e le reti di trasmissione e saranno chiamati sempre più a veicolare quegli stessi contenuti». Insomma, la Rai è già pronta a convolare a nozze con Stet.

Ovviamente, non è tanto ad alleanze globali o a compartecipazioni nei rispettivi capitali che bisogna pensare, quanto ad accordi su singoli segmenti di mercato. Un processo che potrebbe essere favorito dalla trasformazione della Rai - ventilata dal ministro delle Poste Antonio Maccanico - in una holding che ha alle sue dipendenze una serie di società operative impegnate su specifici business.

Come in tutte le love story che si rispettino, tuttavia, i pretendenti non mancano. Pur se ancora defilata, da dietro una colonna Olivetti spia i due amanti e prepara le sue avances. «La convergenza tra informatica, comunicazione e telecomunicazioni è l'asse strategico fondamentale di Olivetti. E non da oggi - spiega Tommaso Pompei, direttore delle Tlc del gruppo di Ivrea - In Gran Bretagna stiamo sperimentando la televisione interattiva, grazie ad un accordo col governo inglese. Ci piacerebbe fare lo stesso anche in Italia».

Insomma, i giochi si sono rimessi in movimento. La normativa antitrust che il governo si appresta a varare venerdì prossimo metterà in soffitta le vecchie barriere di Gambino per lasciare liberi gli operatori di intervenire dove desiderino: dai telefoni alle televisioni. La conferma è venuta ieri da Maccanico.

Nessuna obiezione di principio, secondo il ministro delle Poste, al matrimonio tra Rai e Stet. «Non sono cose che deve decidere un ministro: fanno parte delle strategie aziendali. Gli steccati tra Tv e Tlc sono ormai superati dalla tecnologia. La normativa deve essere in grado di prevederne le evoluzioni». Più che i campi di intervento o il numero delle frequenze, l'attenzione dell'Antitrust si sposterà sulle quote di risorse economiche controllate. Si seguirà, insomma, lo schema già messo a punto dalla commissione Napolitano. Varranno quei limiti anche per la Rai?

Morello è preoccupato e chiede un regime a parte, facendosi anche forte di una risoluzione del Parlamento europeo a favore delle emittenti pubbliche. «Dovrà essere assolutamente evitato il rischio di un'omologazione agli altri soggetti privati e commerciali. Al servizio pubblico vanno riconosciute le giuste specificità proprio per le funzioni ed i compiti che esso deve svolgere: ciò vale anche per l'assegnazione delle risorse e per i limiti di mercato», sostiene il presidente della Rai.

Il piano di Maccanico

Pressato dai giornalisti che gli chiedono quale sia l'orientamento dell'esecutivo, Maccanico resta sul generico: «Nel provvedimento che presenteremo venerdì c'è un capitolo che riguarda il sistema pubblico televisivo dove sono contenute norme precise. Non posso però anticiparle perchè devono ancora essere discusse in sede di governo».

In attesa che le pubblicazioni ufficializzino le intese tra Rai e Stet, Finsiel potrebbe transvolare a nozze con le Fs. Il presidente delle Ferrovie, Lorenzo Necci, ha annunciato che la prossima settimana sarà chiusa la gara per la cessione della rete di telecomunicazioni delle Fs e il 60% della sezione informatica di Telesistemi Ferroviari. Il boccone fa gola a molti. Anche a France Telecom e Deutsche Telekom che hanno presentato un'offerta congiunta, decise come sono a scendere di prepotenza sul mercato italiano. Ma Finsiel non ci sta a perdere: «Abbiamo presentato un'ottima offerta. Siamo nella posizione giusta per aggiudicarci la gara», assicura il presidente di Finsiel, Vittorio Di Stefano.

E dal fronte Telecom Italia arriva un applauso alla legge di riassetto di tv e tlc messa a punto da Maccanico: «Le indicazioni sono proiettate verso un progetto-paese strategico, non per il breve periodo come è avvenuto sinora», afferma l'amministratore delegato, Francesco Chirichigno.

Via libera del governo alle assicurazioni vita delle Poste

Tlc, sarà Napoli la capitale?

NAPOLI. Sarà Napoli la sede della futura Authority per le comunicazioni? Il ministro delle Poste e telecomunicazioni, Antonio Maccanico, glissa, ma di fronte alla platea dei parttecipanti al summit sulla comunicazione in corso a Napoli afferma: «Non posso prendere impegni precisi. Ma la richiesta è all'attenzione del governo». Fiducioso di una scelta governativa in tal senso è il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino: «Io penso e spero di sì - dice - è la proposta che ho avanzato. Per la verità già il precedente ministro delle Poste e Tlc, Antonio Gambino, aveva avanzato questa ipotesi. Io penso possa essere una delle scelte grazie alle quali ci si allontana da Roma. Perchè a Roma non può esserci tutto». Bassolino non ignora che sul tavolo del governo c'è anche la richiesta avanzata dal sindaco di Torino di fare della città della Mole la sede della futura Authority delle comunicazioni. Intanto disco verde del ministero dell'Industria alla nascita di «Postevita», la compagnia di assicurazioni delle Poste Italiane e che, grazie alla ramificazione dei 14 mila sportelli postali, avrà la più capillare penetrazione nazionale sul territorio. Il presidente dell'Ente, Enzo Cardi ha infatti reso noto che il Ministro dell' Industria ha formalmente autorizzato la costituzione della società assicurativa. Inoltre Cardi ha annunciato che la sua sede legale ed amministrativa sarà Napoli, la capitale del Mezzogiorno ovvero dell'area che continua a registrare la maggior propensione al risparmio del paese e su cui, appunto, si inserirà l'attività di raccolta premi di Postvita. In tal modo si accentua ulteriormente il ruolo delle Poste come polo finanziario integrato. Cardi ha colto l'occasione per disegnare il ruolo dell'ente. «Le Poste si propongono come una inntervatura forte, necessaria ed utile al sistema-paese per affrontare la competizione a livello europeo e internazionale».

L'INTERVISTA

Berretta, il re dei satelliti: «Prevedo presto un boom»

NAPOLI. Al Summit di Napoli non c'era. Ma è stato evocato spesso. O meglio, il suo prodotto, i satelliti, sono stati uno dei canali informativi più citati.

Col cavo in fibra ottica, sono i protagonisti della rivoluzione televisiva che si annuncia in questa fine di secolo. Ma per Giuliano Berretta già oggi sono pane quotidiano. Dall'ufficio parigino di direttore sviluppo di Eutelsat tiene sotto controllo il maggior polo satellitare europeo. Dai suoi satelliti trasmette le tre reti Rai ed ora anche i programmi digitali di Telepiù. La serie degli Hot Bird è ormai diventata popolare anche in Italia dove si contano circa 700.000 antenne paraboliche.

«Ma prevediamo un forte incremento. Nel giro di un quinquennio ce ne saranno almeno 4 milioni. Ci attendiamo un vero e proprio boom», scommette Berretta.

A Borgo San Sepolcro, per iniziativa di un imprenditore privato, Alberto Borchiellini, già è nata una scuola di formazione professionale per antennisti satellitari. Quest'anno formerà 200 tecnici Rai. Mercoledì scorso la nuova, modernissima sede è stata inaugurata dal sottosegretario alle Poste, Vincenzo Vita.

Per Agnes i satelliti by-passeranno le realtà nazionali.

Ha perfettamente ragione. Ci saranno tv localizzate, che so, in Lussemburgo che trasmetteranno programmi in italiano e verranno a raccogliere abbonamenti e pubblicità in Italia. È inevitabile.

E per le regole nazionali cosa prevede, che fine faranno?

Una regolamentazione eccessiva non servirà a nulla. Non si possono mettere i carabinieri su un satellite o dentro ogni casa.

Dunque pensa a una specie di liberalismo selvaggio?

No, alcune cose si possono fare. Ad esempio sui decoder. Il futuro sarà della tv digitale. Bisognerà prevedere decoder aperti, consentire la visione dei diversi segnali criptati, senza costringere gli abbonati a comprare un nuovo box ogni volta che cambiano broadcaster. Altrimenti, si creano monopoli tecnologici che bloccano lo sviluppo del mercato e danneggiano i consumatori. L'Italia non deve ripetere l'errore fatto in Francia con Canal Plus.

Ma l'Italia sta spingendo molto sulle trasmissioni via cavo.

Cavo e satellite sono complementari. Per di più, non basta portare il cavo sotto casa. L'esperienza francese e quella inglese mostrano che solo un quinto delle case passate scelgono poi di abbonarsi al cavo.

E il satellite, secondo lei, che caratteristiche ha?

Ha costi meno alti ed ha il vantaggio di essere immediatamente accessibile. I nuovi satelliti della serie Hot Bird coprono uniformemente tutta l'Europa, comprese aree prima marginali come il Meridione d'Italia. Con un'antenna da 60 centimetri si ha accesso ad una miriade di proposte via satellite.

Ma gli italiani non conoscono le lingue. E questo non è un problema?

È sempre meno vero. In ogni caso, via satellite passeranno nuovi servizi come la tv near-on-demand. Ci sarà la possibilità di scegliersi il film preferito e guardarselo dopo pochissimi minuti. O la partita, come avviene nel caso di Telepiù. Anche Internet via satellite è una possibilità nuova. Magari un po' più caro, ma cento volte più veloce che col cavo.

Insomma, assisteremo alla sagra dei broadcaster.

Le possibilità commerciali si moltiplicano. Tra un paio d'anni in linea teorica potrebbero essere disponibili dai cieli europei circa 1.400 canali televisivi. Muta lo scenario commerciale. Ai tradizionali broadcaster si stanno affiancando quelli che io chiamo impacchettatori. Comprano programmi o li producono in proprio, li assemblano, affittano un satellite e li mandano in onda. Sono realtà destinate a sconvolgere il mercato tradizionale. Veri e propri canali stellari. In Usa Direct Tv ha già un milione e mezzo di abbonati. In Europa avverrà la stessa cosa. E in Italia, in qualche maniera, anche Strem si sta mettendo sulla strada degli "impacchettatori". Ci ha già chiesto due transponder.

G.C.